

# Nessuna voglia né possibilità di tornare a casa

**Destinazioni musicali** Per tutti coloro cui le questioni di identità vanno strette Chiasso rappresenta un luogo ideale; l'ha pensato anche Franco Ghielmetti, dopo soggiorni a Londra, Milano e Parigi

**A cura di Zeno Gabaglio**

È artista: pittore, cineasta e musicista. Ha studiato pittura e storia dell'arte all'Accademia di Brera a Milano, cinema sperimentale, scienze audio-visive e filosofia a Paris VIII Vincennes. I suoi lavori sono presenti in collezioni pubbliche e private. Alcuni suoi film sono stati presentati all'MBXA di Parigi e alla Cineteca Nazionale di Milano. Ha collaborato con Zeno Birolli alla riapertura e alla programmazione del PAC di Milano. Compose e suona con i Dr. Chattanooga & The Navarones – la più strana apparizione nella *popular music* della Svizzera italiana – e i Boffalora Stompers. Collabora alla programmazione di ChiassoLetteraria e di Festate; vive e lavora a Chiasso.

## 1. Londra e dintorni

La prima rinascita fu indubbiamente pittorica. Se di sicuro la parola non era il mio forte, il suono mi si addiceva (col tempo seppi che già feto irrequieto venivo cullato dai notturni di Chopin). Poi i Beatles, Steve Winwood, Canned Heat e pochi altri. James Brown nel '65 suonò la carica e dopo notti passate clandestinamente ad ascoltare Radio Luxembourg mi ritrovai a Bournemouth nel '70 e a Londra poco dopo. Mi si aprì la scena live che avevo immaginato solo in lontananza. Capito di incontrare Pete Townshend o Eric Burdon al Marquee durante il concerto degli Who, ascoltare i Free in riva al mare e bere una birra con Paul Kossoff (grande chitarrista, il tuo riff in *All right now* è ormai nella storia, e non fai parte del mitico gruppo dei deceduti a 27 anni solo perché ne avevi 26). I giorni all'Isle of Wight Festival con 600'000 alter-nativi – davanti a Jimi Hendrix, The Doors, Joni Mitchell,

**L'eclettico Franco Ghielmetti.**

Miles Davis, Leonard Cohen, Ten Years After – furono per me diciottenne l'illuminazione.

## 2. Milano

Al rientro in Ticino la scelta era fatta: Accademia di belle arti di Brera, dal '75 al '79. Gran lavoro nelle arti visive e scoperta di come il fare pittura presenti molte assonanze di tipo musicale, si guardi Klee, Monet, Kandinskij o Bacon. La mia pittura è infatti sempre stata più in sintonia con la musica che non con la parola: è il mondo delle sensazioni. Zeno Birolli, mio professore di storia dell'arte, aveva un modo multi-



disciplinare tutto suo nell'organizzare i corsi. Da qui l'incontro con John Cage, dopo il mitico concerto al Lirico nel '77, ma anche Philip Glass o Brian Eno. La scoperta di Eric Satie eseguito al piano da Alberto Savinio, Sylvano Bussotti e James Brown finalmente dal vivo. Miglior concerto in assoluto: Fela Kuti.

## 3. Parigi

Nella capitale francese ebbi il definitivo incontro con le musiche del mondo. Nello spazio tra un quadro e l'altro o attraverso cinema sperimentale e filosofia trovai il luogo dove le musiche davvero

s'incrociavano. Sulla strada verso casa i locali kabyle riempivano il cuore con le melodie di Lounès Matoub, un vecchio cinese cantava nenie antiche, gli amici di Kinshasa introducevano al soukous e altri amici mi portavano alle feste haitiane dove suonava Coupé Cloué. Oppure ancora imparare i riff senegalesi alla chitarra con i Touré Kunda, per poi finire al New Morning ad ascoltare Manu Dibango. Chissà invece cosa si dicevano Frank Zappa e Pierre Boulez all'uscita dell'IRCAM, proprio mentre il jazz fioriva con Chet Baker e Steve Lacy, il preferito dall'amico Paolo Keller. Da vecchio rocker io frequentavo anche il Petit Rex, dove si esibivano Tuxedomoon, Mink Deville o Alan Vega.

## 4. Chiasso

Non c'è posto migliore di Chiasso per coloro ai quali le radici o altre questioni d'identità vanno troppo strette. Notte di natale 1980, nascono i Dr. Chattanooga & The Navarones: Carlo Emilio Butti – in seguito Ciarli – Giuseppe Martignoni, Nicola Marinoni, Francesco Vella e io. Cercavamo contaminazioni che ancora non avevamo udito. Certo, si frequentava Gianni al Bar Pace: da anni grande pusher di cultura musicale e non solo. I nostri demoni, però, erano troppo assatanati. Con l'affermazione «Locarno dorme» iniziò un viaggio che ci portò in vari luoghi, dentro e fuori i confini. Mischiavamo generi-suoni-arti: musica, danza, cinema e street art. Riaffiorava in quel modo un'inedita energia primordiale, ci avrebbero spiegato a Ginevra; altri la chiamavano urbanfunk o – come ho appena scoperto – no-wave. Assieme a Ciarli – poeta e inventore d'innanzi linguaggi nonché amico di lunghissima data (assieme c'eravamo inventati il

nostro primo «concerto» all'età di 2 o 3 anni) – iniziammo anni dopo il progetto Boffalora Stompers. Grazie a Marco Galli esistono ancora delle tracce discografiche di questi anni, per noi musicalmente ed esistenzialmente produttivi. Ma Chiasso è anche Festate, che da anni accarezza le contaminazioni musicali dal mondo, su tutti citerei tre nomi: Taraf de Haïdouks, Richie Havens e l'Orchestra Baobab.

## 5. No direction home (Bob non poteva mancare)

Girando per le strade, di questi giorni, diversi suoni si susseguono nel loro evolversi differenziato. Ho messo tanti nomi in questo testo, ma altrettanti non appaiono. Forse perché, giorni fa, un refuso mi fece scrivere di possedere una «memoria elegante»... Alle nostre latitudini osservo anche come dalle ceneri spuntino belle realtà: Niton, Fedora Saura, Pussywarmers. Nessuna voglia né possibilità di tornare a casa, peraltro. Come quando, quella volta su quel taxi, un personaggio di Aki Kaurismäki si dichiarò alla donna segretamente amata, dicendole: «Come with me in Siberia».

## Destinazioni musicali

1. Londra e dintorni
2. Milano
3. Parigi
4. Chiasso
5. No direction home